

Daniele Guernelli

Perle ai margini.

Una nuova testimonianza di Girolamo da Cremona

La decorazione marginale dei manoscritti medievali ha rappresentato un elemento di *layout* di pagina prototipico sul quale, nei secoli, si sono esercitate numerose soluzioni compositive, dalle lontane pagine a *ribbon interlaced* irlandesi all'immenso repertorio di *drolleries*.¹ Tuttavia, spetta al quindicesimo secolo il merito di aver impostato, su sollecitazione dell'arte monumentale, alcune delle consuetudini esornative che avrebbero trovato nei secoli successivi spazio ai margini del testo.² Si pensi, tra gli altri, ai cosiddetti bianchi girari, che divennero la sigla identificativa del prodotto umanistico;³ alla nascita del frontespizio architettonico, che sulla scorta della moda antiquaria conquistò anche l'ambito librario; o ancora alla decorazione a grottesche, che si ritagliò una propria dimensione 'rimpicciolita' tra i ridotti *frames* imposti dai tomi da abbellire.⁴ Tra le innovazioni

¹ Randall 1966; Camille 1992; *Les marges* 2008.

² L'argomento ha bibliografia sterminata. Per una panoramica si veda: Samek Ludovici 1974; Pallottino 1988; Zappella 1990. Un buon repertorio si trova in: *La vita nei libri* 2003.

³ Guernelli 2006, con letteratura precedente.

⁴ Sul frontespizio architettonico cfr., da ultimo: Andrews 1999; De Florian 2005; Lollini 2007.

che si succedettero, merita senza dubbio una menzione la decorazione a perle, pietre preziose e camei antichi, che diventò una vera e propria moda, e non mancò di influenzare la produzione incisoria della successiva storia del frontespizio moderno.

Il principale interprete di questo tipo di decorazione fu senza dubbio Girolamo da Cremona, uno dei più brillanti protagonisti della seconda metà del Quattrocento tra centro e nord Italia.⁵ La prima testimonianza che probabilmente afferisce all'artista è una famosa lettera, datata 10 novembre 1461, scritta da Barbara di Brandeburgo Gonzaga al figlio Francesco, in cui la marchesa esprimeva la sua decisione di affidare ad «un zoane di questa terra el quale minia molto bene» il completamento del suo *Messale*,⁶ precedentemente affidato nel 1442 da Gianlucido Gonzaga a Belbello da Pavia (Mantova, Archivio Storico Diocesano, Capitolo della Cattedrale, s.s.).⁷ Per mettersi in contatto con questo miniatore Barbara chiese ad Andrea Mantegna, cosa che permise al Pacchioni di identificare ragionevolmente questo «zoane» in Girolamo, a fronte della discendenza stilistica dal grande pittore.⁸ La firma del miniatore (Ieronimus F.) appare del resto nella *Disputa di Santa Giustina di fronte a Massimiano* (Londra, Victoria and Albert Museum, inv. 817-1894), che insieme al *Battesimo di Vitaliano da parte di San Prosdocimo* (Parigi, Musée Marmottan, n. 64), e a *La morte di San Martino* (Chantilly, Musée Condé, Divers IV-343) testimonia la sua partecipazione ai corali quattrocenteschi del monastero benedettino padovano di Santa Giustina.⁹ Inoltre, probabilmente dal monastero benedettino di San Benedetto in Polirone viene il *Graduale* ora al Castle Museum di Colchester (ms. 221.32), datato 1462. Prima di

⁵ Toniolo 2001; Toniolo 2004.

⁶ Pacchioni 1915, p. 370, lettera n. 9.

⁷ Giuse Pastore, Giancarlo Manzoli. *Il Messale di Barbara*. Verona, Fasoli, 2008.

⁸ Guglielmo Pacchioni. *Belbello da Pavia e Girolamo da Cremona*, cit., p. 343-366.

⁹ Mariani Canova 1980, in part. p. 77-78, 376-377; Mariani Canova 1984; Toscano 2000. Sull'iconografia di San Prosdocimo si veda ora: Toniolo 2013, in part. p. 130-131.

questo momento mantovano e padovano la critica ha però identificato un soggiorno del nostro a Ferrara, dove collaborò alla realizzazione della *Bibbia di Borso d'Este* (Modena, Biblioteca Estense Universitaria, mss. Lat. 422=α. V. G. 12; Lat 423=α. V. G. 13), opera di importanza capitale che non ha bisogno di presentazioni.¹⁰

È possibile poi riconoscere l'artista in quel «Jeronimo» compagno del Mantegna nel suo soggiorno fiorentino del 1466,¹¹ mentre tra il 1469 e il 1474 – tranne forse una breve interruzione tra 1470-71 – è collocabile il suo soggiorno a Siena, all'opera per i corali della Biblioteca Piccolomini, uno dei più importanti cicli di tutta Italia.¹² È probabile che, come ipotizzò Mario Salmi, sia proprio lui il 'Girolamo padoano' citato da Vasari come autore di decorazioni in manoscritti per la chiesa fiorentina di Santa Maria Nuova, da cui guarda caso proviene un *Breviario* da lui miniato finito di scrivere nel 1473 (Firenze, Museo del Bargello, ms. 68).¹³ Due lettere del gennaio 1475 e del giugno 1476 spedite da Benedetto da Cepperello a Lucrezia Tornabuoni informano la nobildonna che «Maistro Jeronimo miniatore» è a Venezia, e lavorava a un non identificato *Messale*.¹⁴ Il soggiorno veneto del miniatore è confermato inoltre dalla trascrizione ottocentesca di un pagamento, datato 30 luglio 1481, fatto dal vescovo di Padova Jacopo Zeno a «m.o Jeronimo da Mantoa miniatore ... per spese de casa», e da un codice trecentesco posseduto dal prelado, la *Novella in Sextum Decretalium* di Giovanni d'Andrea, a cui vennero aggiunte sue miniature (Padova, Biblioteca Capitolare, ms. 5).¹⁵ Il nome dell'artista appare per l'ultima volta in note di pagamenti della cattedrale di Padova nel 1480-81.¹⁶

¹⁰ Toniolo 1997.

¹¹ Del Bravo 1967.

¹² Eberhardt 1983; De Marchi 1993.

¹³ Salmi 1922-1923, in part. p. 401-404.

¹⁴ Levi D'Ancona 1964.

¹⁵ Minnazzato 2014.

¹⁶ Montobbio 1973.

Nonostante queste testimonianze padovane, è a Venezia che Girolamo da Cremona sembra abbia vissuto i suoi ultimi anni, dove realizzò una serie imperitura di capolavori. Per patrizi e grandi mercanti della città lagunare, come ad esempio i Mocenigo o Peter Ugelheimer, lavorò più volte decorando importanti incunaboli, spesso editi da Nicolas Jenson,¹⁷ licenziando alcune delle vette della miniatura rinascimentale. Si pensi al *Decretum Gratiani* della British Library di Londra (IC 19678), uscito per i tipi di Jenson nel 1474, o l'*Opera* di Aristotele in due volumi stampata da Andreas Torresanus e Bartolomeus de Blavis nel 1483 (New York, The Pierpont Morgan Library, PML 21194, 21195), anno che costituisce la sua ultima testimonianza databile.¹⁸

Tra questi deve essere inclusa una nuova prova dell'artista, a mia conoscenza mai toccata dalla letteratura relativa al miniatore. Si tratta della decorazione del *Breviarium Romanorum* della Biblioteca Apostolica Vaticana (Inc. Chig. V. 4939),¹⁹ stampato a Venezia il 28 settembre 1481 per i tipi di Giovanni de Colonia, socio del Jenson.²⁰ Testo molto spesso decorato nella Venezia di quegli anni,²¹ il nostro presenta un frontespizio con la tipica pergamena strappata, all'epoca soluzione molto di moda,²² e mostra le usuali caratteristiche di quest'ultima parte della carriera dell'artista. Si compone infatti della

¹⁷ Sulla figura di Jenson si veda: Lowry 1989.

¹⁸ Armstrong 1994.

¹⁹ *Bibliothecae apostolicae Vaticanae incunabula* 1997. Oltre al frontespizio miniato, lo stampato presenta bordure decorate con lo stesso repertorio sul margine sinistro al testo nelle pagine 189r, 249r e 392r. Sulla collezione Chigi si veda: Bignami Odier 1973, p. 150-151, nota 42, e *Bibliothecae apostolicae Vaticanae incunabula* 1997, p. LXII-XLIII.

²⁰ Ganda 2002; Fattori 2004. Giovanni da Colonia è stato anche identificato in Johannes Helman, grande mercante attivo tra 1470 e 1478, da: Irsigler 1992, in part. p. 160-161. Sul contesto lagunare si veda: Dondi 2004.

²¹ Armstrong 1999; Armstrong 2003.

²² Andrews 1999.

consueta decorazione ispirata all'oreficeria che proprio nel periodo veneziano trova una sistematicità prima non presente.²³ Si confrontino le perle, i camei decorati – repertorio all'antica molto in voga all'epoca – ed i fermaglietti che costituiscono la partitura decorativa dello stampato vaticano, con quelli presenti nel *Decretum Gratiani* (Gotha, Landesbibliothek, Mon. Typ. 1477), edito da Jenson nel 1477 e miniato per Peter Ugelheimer in collaborazione con Benedetto Bordon e il Maestro delle sette virtù.²⁴ O ancora con il *Commentario sulla Problemata di Aristotele* di Pietro da Abano della Koninklijke Bibliotheek dell'Aia (169 D 2),²⁵ dove si ritrovano le stesse soluzioni del chigiano, presenti poi anche nelle *Vitae parallele* di Plutarco, stampato da Jenson nel 1478 (Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Vel. 700), o in misura minore nel *De Civitate Dei* di Sant'Agostino, stampato ancora da Jenson nel 1475 (New York, The Pierpont Morgan Library, PML 310).²⁶

Non è una sorpresa trovare influssi dell'oreficeria nella produzione artistica tra XIV e XV secolo,²⁷ e questo non solo perché la lavorazione di materiali preziosi come l'oro o pietre preziose aveva inevitabilmente uno *status* superiore a quella della pittura, ma anche per alcune sue interpretazioni mistico-alchemiche, temi con cui il nostro miniatore sembra aver avuto a che fare, come dimostra l'*Opera chemica* di Raimondo Lullo della Biblioteca Nazionale di Firenze (ms. B.R. 52)²⁸. Peraltro, come proposto dalla Baldissin Molli, è possibile supporre che i manufatti preziosi riprodotti nelle opere di Girolamo, come il nostro incunabolo chigiano, fossero oggetti che effettivamente

²³ Baldissin Molli 2012a.

²⁴ De Marchi 1999.

²⁵ Mariani Canova 1999.

²⁶ Per entrambe le opere si veda: Armstrong 1994.

²⁷ Si veda, ad esempio: De Marchi 2003.

²⁸ Gnaccolini 2014.

l'artista aveva avuto modo di vedere *de visu*.²⁹ Del resto, non è neppure necessario ricordare l'interdisciplinarietà delle botteghe del periodo, in cui si producevano gli oggetti più disparati.³⁰ Meno facile è il determinare quale fu lo spunto compositivo che suggerì a Girolamo l'utilizzo di tale repertorio decorativo, che però non era del tutto nuovo. Già alla metà del secolo, infatti, a Firenze i manoscritti di Riccardo di Ser Nanni presentavano chiare citazioni dall'antico, imitando gemme e glittica romana,³¹ e la passione per l'antico aveva sdoganato addirittura le monete romane, che diventano protagoniste ad esempio nella *Scriptores Historiae Augustae* miniata da Barolomeo Sanvito della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele di Roma (ms. Vitt. Em. 1004).³² Tuttavia, sembra che Girolamo da Cremona fosse particolarmente interessato all'oreficeria contemporanea.

Il primo esempio di questo repertorio nell'arte di Girolamo da Cremona è quello presente nella bellissima *Crocefissione* del *Messale* di Barbara (c. 182v), realizzato tra 1461 e 1465.³³ Al contrario, nella *Bibbia* di Borso d'Este non sono presenti gioielli miniati, men che meno nei fascicoli da lui realizzati. Tuttavia, vi è una possibilità che sia proprio a Ferrara che l'artista potrebbe aver iniziato ad interessarsi a questa soluzione, in un contesto artistico che Roberto Longhi aveva fascinosamente definito di «una natura stalagmitica; un'umanità di smalto e di avorio con giunture di cristallo»³⁴. In questo senso non sarà inutile ricordare come in un ciclo di importanza capitale per la storia del rinascimento nell'Italia del nord, quello relativo al gruppo di

²⁹ Baldissin Molli 2012a.

³⁰ Per un esempio classico: *Maestri e botteghe* 1992. Sul gioiello nel XV secolo si veda: Liscia Bemporad 1992; Venturelli 1996; Baldissin Molli 2006; Liscia Bemporad 2003; Venturelli 2003; Baldissin Molli 2012b.

³¹ Lazzi 2010.

³² D'Urso 1999. Per questo tipo di decorazione si veda: Schröter 1987-1988.

³³ Su questo periodo del miniatore si veda: Toniolo 2006, e la sua scheda del *Messale* p. 222-225; Toniolo - Toscano 2006.

³⁴ Longhi 1973, p. 516.

tavole messe in relazione allo studiolo di Belfiore, alcune delle Muse presentano troni in cui il ruolo dell'oreficeria, tra perle e gemme, è del tutto seminale. Si pensi alla *Thalia* di Michele Pannonio (Budapest, Szépművészeti Múzeum), alla probabile *Calliope* di Cosmè Tura (Londra, National Gallery), o alla *Urania* della Pinacoteca Nazionale di Ferrara,³⁵ che costituiscono un 'frame' preziosissimo alla composizione centrale, situazione evidentemente consimile all'impostazione del *layout* di pagina qui trattato.

Non è dato sapere se Girolamo da Cremona trovò in opere come queste uno spunto per i suoi anni successivi. Di certo, questo tipo di decorazione si diffuse – anche grazie a Girolamo – ed andò ad arricchire i margini di molte delle opere di alcuni dei più importanti interpreti della decorazione rinascimentale veneta, come il Maestro delle Sette Virtù, Benedetto Bordon ed il Maestro del Plinio di Londra, contagiando la Bologna bentivolesca,³⁶ raggiungendo Roma grazie all'attività di Bartolomeo Sanvito e Gaspare da Padova³⁷, e tramite Giovanni Todeschino addirittura la Francia.³⁸ Un percorso librario paratestuale che merita ulteriori approfondimenti, in particolare negli effetti del suo pattern sui *frame* della pagina incisa, e che trova nell'incunabolo chigiano qui presentato un ulteriore interessante esempio³⁹.

³⁵ Sull'argomento, che ha una consistente letteratura, si veda da ultimo: Lollini 2007, con bibliografia precedente.

³⁶ Lollini 2004; per il caso di Domenico Pagliarolo si veda da ultimo: Daniele Guernelli, *Un punto su Domenico Pagliarolo*, in *Domus Hispanica: el Real Colegio de España en la Historia del Arte (1364-2014)*, in corso di pubblicazione.

³⁷ In particolare nel *Libro d'Ore* della Biblioteca Classense di Ravenna (cod. 4): De La Mare - Nuvoloni 2009.

³⁸ D'Urso 2007 = Teresa D'Urso, *Giovanni Todeschino. La miniatura 'all'antica' tra Venezia, Napoli e Tours*, Napoli, Arte tipografica, 2007, p. 217-282.

³⁹ Sul tema, oltre alla bibliografia citata a nota 2, si veda da ultimo: Zappella 2011, con ulteriore precedente.

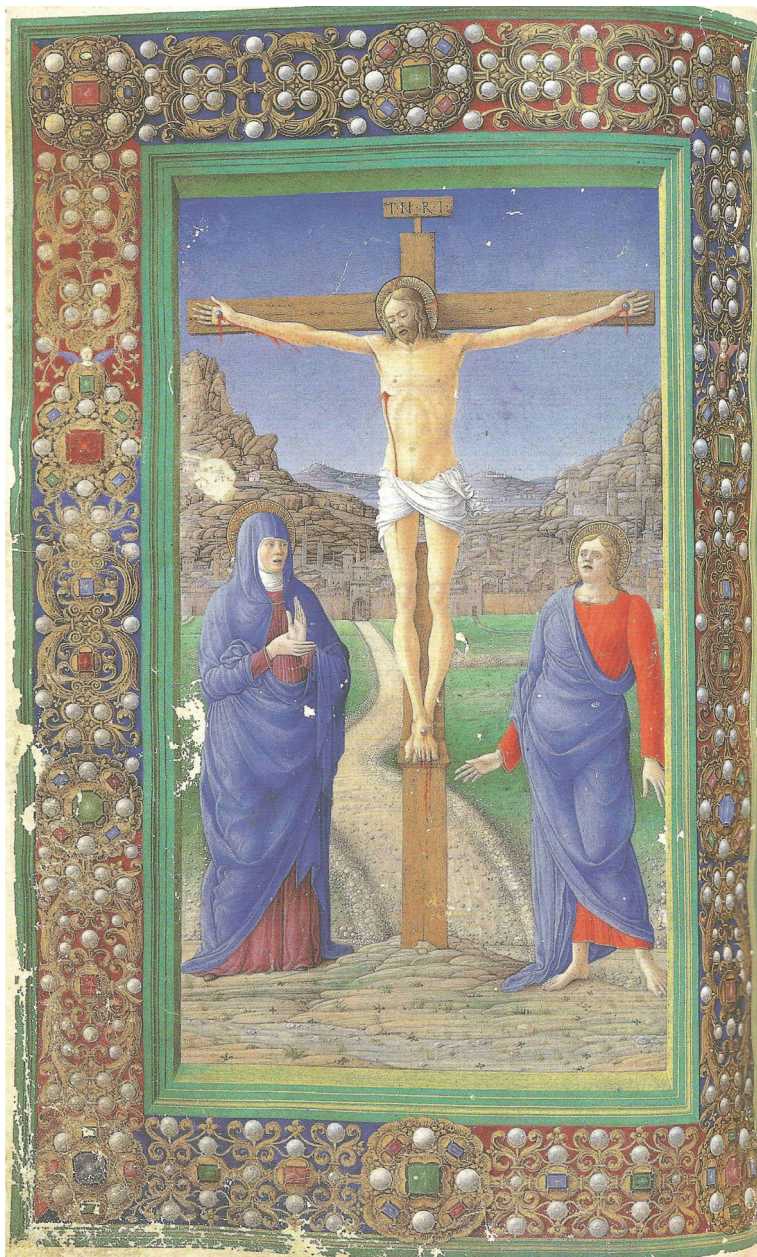


Fig. 1: Girolamo da Cremona, *Messale*, Mantova, Archivio Storico Diocesano, Capitolo della Cattedrale, s.s., c. 182v.



Fig. 2: Girolamo da Cremona, *Breviarium Romanorum* (Venezia, Johannes de Colonia, 28 settembre 1481), Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Inc. Chig. V. 4939, c. 1r.



Fig. 3: Girolamo da Cremona, *Decretum Gratiani* (Venezia, Nicolaus Jenson, 1477), Gotha, Landesbibliothek, Mon. Typ. 1477, 2°, c. 2r.



Fig. 4: Girolamo da Cremona, Petrus de Abano, *Commentario al Problematha di Aristotele* (Venezia, Johannes Herbort de Selingenstadt, 25 febbraio 1482), L'Aia, Koninklijke Bibliotheek, Inc. 169 D. 2, c. 2r.



Fig. 5: Girolamo da Cremona, Plutarco, *Vite Parallele* (Venezia, Nicolaus Jenson, 1478 c.), Parigi, Bibliothèque Nationale de France, Vélins 700, c. 1r.



Fig. 6: Artista ferrarese (Maccagnino?), *Urania*, Ferrara, Pinacoteca Nazionale.

BIBLIOGRAFIA

- Andrews 1999 = Lew Andrews, *Pergamene strappate e frontespizi: i frontespizi architettonici nell'epoca dei primi libri a stampa*, «Arte veneta», 55 (1999), p. 7-29.
- Armstrong 1994 = Lilian Armstrong, [scheda 101], in *The Painted Page. Italian Renaissance Book Illumination, 1450-1550*, with contributions by Jonathan J. G. Alexander [et al.], New York-London, Prestel, 1994, p. 204-205.
- Armstrong 1999 = Lilian Armstrong, *Nicolaus Jenson's 'Breviarium Romanorum', Venice, 1478: decoration and distribution*, in *Incunabula. Studies in fifteenth-century printed books presented to Lotte Hellenga*, edited by Martin Davies, London, British Library, 1999, p. 421-467.
- Armstrong 2003 = Lilian Armstrong, *Studies of Renaissance miniaturists in Venice*, London, Pindar, 2003, v. 2, p. 534-587.
- Baldissin Molli 2006 = Giovanna Baldissin Molli, *Fioravante, Nicolò e altri artigiani del lusso nell'età di Mantegna. Ricerche d'archivio a Padova*, Padova, Il prato, 2006
- Baldissin Molli 2012a = Giovanna Baldissin Molli, *La miniatura in gioiellata di Girolamo da Cremona*, in *Miniatura. Lo sguardo e la parola. Studi in onore di Giordana Mariani Canova*, a cura di Federica Toniolo e Gennaro Toscano, Cinisello Balsamo, Silvana, 2012, p. 285-291.
- Baldissin Molli 2012b = Giovanna Baldissin Molli, *La produzione aurificiaria e gli orefici dell'età di Barozzi*, «Fonti e ricerche di storia ecclesiastica padovana», 35 (2012), p. 313-337.
- Bibliothecae apostolicae Vaticanae incunabula* 1997 = *Bibliothecae apostolicae Vaticanae incunabula*, edited by William J. Sheehan, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1997, v. 1, p. 289.

- Bignami Odier 1973 = Jeanne Bignami Odier, *La bibliothèque vaticane de Sixte IV à Pie XI. Recherches sur l'histoire des collections de manuscrits*, Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, 1973.
- Camille 1992 = Michael Camille, *Images on the edges: the margins of medieval art*, London, Reaction Books, 1992.
- De Floriani 2005 = Anna De Floriani, *Al di là del testo e fra i margini*, «Studi di Storia dell'Arte», 16 (2005), p. 9-26.
- De La Mare - Nuvoloni 2009 = Albinia De La Mare - Laura Nuvoloni, *Bartolomeo Sanvito. The life & work of a Renaissance scribe*, edited by Anthony Hobson and Christopher De Hamel, Paris, Association Internationale de Bibliophilie, 2009, p. 308, scheda 93.
- Del Bravo 1967 = Carlo Del Bravo, *Liberale da Verona*, Firenze, Il Fiorino, 1967, p. 18.
- De Marchi 1993 = Andrea De Marchi, *I miniatori padani a Siena*, in *Francesco di Giorgio e il Rinascimento a Siena. 1450-1500*, a cura di Luciano Bellosi, Milano, Electa, 1993, p. 228-237.
- De Marchi 1999 = Andrea De Marchi, [scheda 145], in *La miniatura a Padova dal Medioevo al Settecento*, progetto e coordinamento scientifico Giordana Canova Mariani, catalogo a cura di Giovanna Baldissin Molli, Giordana Mariani Canova e Federica Toniolo, Modena, Pannini, 1999, p. 353-357.
- De Marchi 2003 = Andrea De Marchi, *Interferenze possibili tra oreficeria e pittura nel nord Italia, prima e dopo Gentile da Fabriano*, in *Smalti en ronde-bosse fra Italia e Europa. Atti del convegno di studi. Scuola normale di Pisa, 20-21 maggio 2000*, a cura di Anna Rosa Calderoni Masetti, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. IV, Quaderni, 15 (2003), p. 27-47.
- Dondi 2004 = Cristina Dondi, *Printers and guilds in Fifteenth-century Venice*, «La Bibliofilia», CVI (2004), p. 229-265.
- D'Urso 1999 = Teresa D'Urso, *Scheda 127*, in *Parole dipinte a Padova dal Medioevo al Settecento*, progetto e coordinatore scientifico Giordana Canova Mariani, catalogo a cura di Giovanni Baldissin Molli [et al.], Modena, Panini, 1999, p. 318-319.

- Eberhardt 1983 = Hans-Joachim Eberhardt, *Die Miniaturen von Liberale da Verona, Girolamo da Cremona und Venturino da Milano in den Chorbüchern des Doms von Siena. Dokumentation - Attribution - Chronologie*, München, Wasmuth, 1983.
- Fattori 2004 = Daniela Fattori, *Nuovi documenti sull'introduzione della stampa a Verona e sulla compagnia di Giovanni da Colonia*, «La Bibliofilia», CVI (2004), p. 118-133.
- Ganda 2002 = Arnaldo Ganda, *Due agenti librari di Giovanni da Colonia a Pavia nel 1474*, «Bollettino della Società Pavese di Storia Patria», 102 (2002), p. 303-314.
- Gnaccolini 2014 = Laura Gnaccolini, *Girolamo da Cremona e l'alchimia, in Il codice miniato in Europa. Libri per la chiesa, per la città, per la corte*, a cura di Giordana Mariani Canova e Alessandra Periccioli Saggese, Padova, Poligrafo, 2014, p. 535-551.
- Guernelli 2006 = Daniele Guernelli, *Note per una tipologia decorativa umanistica bolognese*, «Schede umanistiche», (2006), 1, p. 21-42.
- Irsigler 1992 = Franz Irsigler, *La carta: il commercio, in Produzione e commercio della carta e del libro, secc. XIII-XVIII. Atti della ventitreesima settimana di studi. 15-20 aprile 1991*, a cura di Simonetta Cavaciocchi, Firenze, Le Monnier, 1992, p. 143-199.
- La vita nei libri* 2003 = *La vita nei libri. Edizioni illustrate a stampa del Quattro e Cinquecento dalla Fondazione Cini*, a cura di Marino Zorzi, Mariano del Friuli, Edizioni della Laguna, 2003.
- Lazzi 2010 = Giovanna Lazzi, *Gli occhi del dragone. Gemme dipinte nei manoscritti del Quattrocento*, in *Pregio e bellezza. Cammei e intagli dei Medici*, a cura di Riccardo Gennaiol, Livorno, Sillabe, 2010, p. 28-35.
- Les marges* 2008 = *Les marges à drôleries des manuscrits gothiques*, a cura di Jean Wirth, Genève, Droz, 2008.
- Levi D'Ancona 1964 = Mirella Levi D'Ancona, *Postille a Girolamo da Cremona, in Studi di bibliografia e di storia in onore di Tammaro de Marinis*, Verona-Roma, Stamperia Valdonega, 1964, v. 3, p. 92-93, doc. 104-105.

- Liscia Bemporad 1992 = Dora Liscia Bemporad, *Il gioiello al tempo di Piero, in Con gli occhi di Piero. Abiti, e gioielli nelle opere di Piero della Francesca*, a cura di Maria Grazia Ciardi Dupré e Giuliana Chesne Dauphiné Griffo, Venezia, Marsilio, 1992, p. 81-87.
- Liscia Bemporad 2003 = Dora Liscia Bemporad, *Funzione e significato delle gemme e delle montature dal Medioevo al Rinascimento, in Cristalli e gemme. Realtà fisica e immaginario. Simbologia, tecniche e arte*, a cura di Bruno Zanettin, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, lettere e arti, 2003, p. 321-341.
- Lollini 2004 = Fabrizio Lollini, *Miniatura come status symbol: la mimesis del lusso, l'esibizione dell'araldica*, «L'Archiginnasio», 99 (2004), p. 247-269
- Lollini 2007 = Fabrizio Lollini, *La nascita di un nuovo linguaggio, in Cosmè Tura e Francesco del Cossa. L'arte a Ferrara nell'età di Borso d'Este*, guida a cura di Giovanni Sassu, Ferrara, Ferrara Arte, 2007, p. 240-247.
- Lollini 2007 = Fabrizio Lollini, *Lo spessore della pagina. Note sulla tridimensionalità nella decorazione libraria e sull'architettura illusiva nei manoscritti miniati di fine XV e inizio XVI*, in *La percezione e la rappresentazione dello spazio a Bologna e in Romagna nel Rinascimento fra teoria e prassi*, a cura di Marinella Pigozzi, Bologna, Clueb, 2007, p. 55-85.
- Longhi 1973 = Roberto Longhi, *Da Cimabue a Morandi. Saggi di storia della pittura italiana*, Verona, Mondadori, 1973.
- Lowry 1989 = Martin Lowry, *Venetian printing. Nicolas Jenson and the rise of the Roman letterform*, Herning, Kristensen, 1989.
- Maestri e botteghe 1992 = *Maestri e botteghe. Pittura a Firenze alla fine del Quattrocento. Firenze, Palazzo Strozzi, 16 ottobre 1992-10 gennaio 1993*, a cura di Mina Gregori, Antonio Paolucci e Cristina Acidini Luchinat, Cinisello Balsamo, Silvana, 1992.
- Mariani Canova 1980 = Giordana Mariani Canova, *I manoscritti miniati dei monasteri benedettini padovani, in I benedettini a Padova e nel territorio padovano attraverso i secoli. Saggi storici sul movi-*

- mento benedettino a Padova. Catalogo della mostra storica-artistica nel 15. Centenario della nascita di San Benedetto. Padova, Abbazia di Santa Giustina, ottobre-dicembre 1980, redazione e coordinamento a cura di Alberta De Nicolò Salmazo e Francesco Giovanni Trolese, Treviso, Canova, 1980, p. 75-87, 375-378.*
- Mariani Canova 1984 = Giordana Mariani Canova, *Girolamo da Cremona in Veneto: una nuova ipotesi per l'Antifonario dei Santo Cosma e Damiano*, in *Studi di Storia dell'Arte in memoria di Mario Rotili*, Napoli, Banca Sannitica, 1984, v. 1, p. 331-346.
- Mariani Canova 1999 = Giordana Mariani Canova, [scheda 150], in *Parole dipinte a Padova dal Medioevo al Settecento*, progetto e coordinatore scientifico Giordana Canova Mariani, catalogo a cura di Giovanni Baldissin Molli [et al.], Modena, Panini, 1999, p. 368-369.
- Minnazzato 2014 = Marta Minnazzato, [scheda 99] in *I manoscritti miniati della Biblioteca Capitolare di Padova, v. 2, I manoscritti dei vescovi Iacopo Zeno e Pietro Barozzi. Manoscritti rinascimentali della Chiesa padovana e di altra provenienza*, a cura di Giordana Mariani Canova, Marta Minnazzato e Federica Toniolo, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2014, p. 588-597.
- Montobbio 1973 = Luigi Montobbio, *Miniatori, "scriptores", rilegatori di libri della Cattedrale di Padova nel secolo XV*, Padova, Tipografia antoniana, 1973, p. 124-128.
- Pacchioni 1915 = Guglielmo Pacchioni, *Belbello da Pavia e Girolamo da Cremona miniatori un prezioso messale gonzaghese del sec. XV*, «L'arte», XVIII (1915), p. 241-252, 343-372.
- Pallottino 1988 = Paola Pallottino, *Storia dell'illustrazione italiana. Libri e periodici a figure dal XV al XX secolo*, Bologna, Zanichelli, 1988.
- Randall 1966 = Lilian Randall, *Images in the Margins of Gothic Manuscripts*, Berkeley-Los Angeles, University of California press, 1966.

- Salmi 1922-1923 = Mario Salmi, *Girolamo da Cremona miniatore e pittore*, «Bollettino d'Arte», 16 (1922-1923), p. 385-404, in part. p. 401-404.
- Samek Ludovici 1974 = Sergio Samek Ludovici, *Arte del libro. Tre secoli di storia del libro illustrato, dal Quattrocento al Seicento*, Milano, Ares, 1974.
- Schröter 1987-1988 = Elisabeth Schröter, *Eine unveröffentlichte Sueton-Handschrift in Göttingen aus dem Atelier des Bartolomeo Santovito. Zur Sueton-illustration des XV Jahrhunderts in Padua und Rom*, «Jahrbuch der Berliner Museum. Ehemals Jahrbuch der Preußischen Kunstsammlungen Neue Folge», (1987/1988), p. 71-121.
- Toniolo 1997 = Federica Toniolo, *La Bibbia di Borso d'Este. Cortesia e magnificenza a Ferrara tra tardogotico e Rinascimento*, in *La Bibbia di Borso d'Este. Commentario al codice*, Modena, Panini, 1997, v. 2, p. 433-447.
- Toniolo 2001 = Federica Toniolo, *Girolamo da Cremona (dei Corradi)*, in *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto per la Enciclopedia Italiana, 2001, v. 56, p. 552-556.
- Toniolo 2004 = Federica Toniolo, *Girolamo da Cremona*, in *Dizionario biografico dei miniatori italiani. Secoli IX-XVI*, a cura di Milvia Bollati, prefazione di Miklòs Boskovitz, Milano, Sylvestre Bonnard, 2004, p. 310-315.
- Toniolo 2006 = Federica Toniolo, *Girolamo da Cremona miniatore alla corte dei Gonzaga*, in *Andrea Mantegna e i Gonzaga. Rinascimento nel Castello di San Giorgio*, a cura di Filippo Trevisani, Milano, Electa, 2006, p. 94-101
- Toniolo 2013 = Federica Toniolo, *L'immagine di San Prosdocimo nei manoscritti miniati (secoli XIV-XV)*, in *Un uomo chiamato Prosdocimo a Patavium*, a cura di Franco Benucci, Trieste, Centro di Antichità adriatiche, 2013, p. 121-136, in part. p. 130-131.
- Toniolo - Toscano 2006 = Federica Toniolo-Gennaro Toscano, *Per l'attività giovanile di Girolamo da Cremona*, in *Tributes to Jonathan*

- J. G. Alexander. The making and meaning of illuminated medieval & Renaissance manuscripts, art & architecture*, edited by Susan l'Engle e Gerald B. Guest, London, Miller, 2006, p. 111-124.
- Toscano 2000 = Gennaro Toscano, *Enluminures italiennes. Chefs-d'œuvre du Musée Condé*, a cura di Teresa D'Urso [et al.], Parigi, Somogy, 2000, p. 32-35, scheda 8.
- Venturelli 1996 = Paola Venturelli, *Gioielli e gioiellieri milanesi. Storia, arte e moda (1450-1630)*, Cinisello Balsamo, Silvana, 1996.
- Venturelli 2003 = Paola Venturelli, *Smalto, oro, preziosi. Oreficeria e arti sontuarie nel ducato di Milano tra Visconti e Sforza*, Venezia, Marsilio, 2003.
- Zappella 1990 = Giuseppina Zappella, *Suggestioni rinascimentali nell'illustrazione libraria antica*, Roma, L'officina tipografica, 1990.
- Zappella 2011 = Giuseppina Zappella. *L'ornamentazione*. Roma, Vecchiarelli, 2011.

ABSTRACT

Il contributo è dedicato a Girolamo da Cremona, uno dei principali miniatori della seconda metà del XV secolo nel Centro-Nord Italia. Educatore nella cerchia di Andrea Mantegna, l'artista fu attivo in diverse città italiane come Ferrara, Mantova, Siena e Venezia, e fu uno degli inventori di un nuovo tipo di decorazione marginale dei manoscritti, consistente nell'uso di perle, gioielli e cammei. Motivi che troviamo nel frontespizio del *Breviarium Romanorum* ora nella Biblioteca Apostolica Vaticana (Inc. Chig. V. 4939), stampato a Venezia nel 1491 da Giovanni de Colonia, socio di Nicolas Jenson. Precedentemente non attribuito, l'incunabolo mostra lo stile e le soluzioni compositive dell'artista. Il saggio suggerisce inoltre come una verosimile fonte per questo repertorio possa essere l'arte rinascimentale ferrarese, dove è possibile ritrovarlo nel ciclo delle Muse di Belfiore.

Girolamo da Cremona; Biblioteca Apostolica Vaticana; Giovanni de Colonia; Nicolas Jenson; Barbara di Brandeburgo; Andrea Mantegna; Peter Ugelheimer; Benedetto Bordon; Cosmè Tura; Maestro delle sette virtù.

The essay is dedicated to Girolamo da Cremona, one of the leading illuminators in the second half of the XV Century in North and Central Italy. Trained in the circle of Andrea Mantegna, the artist was active in several Italian cities like Ferrara, Mantua, Siena and Venice, and was one of the inventor of a new kind of manuscript's marginal decoration, consisted in the use of pearls, jewels and cameos. Motifs that we find in the frontispiece of the Breviarium Romanorum now in the Biblioteca Apostolica Vaticana (Inc. Chig. V. 4939), printed in Venice in 1481 by Giovanni de Colonia, fellow of Nicolas Jenson. Previously unattributed, the incunabula shows the artist's style and decorative solutions. The article also suggests that a possible source for this repertoire could be the art of Renaissance Ferrara, where it can be detect in the Muses of Belfiore.

Girolamo da Cremona; Vatican Library; Johannes of Köln; Nicolas Jenson; Barbara of Brandenburg; Andrea Mantegna; Peter Ugelheimer; Benedetto Bordon; Cosmè Tura; Master of the seven virtues.